

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

la circolare n. 6/4PS/30712 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 30 aprile 1997, detta nuovi criteri di assegnazione delle unità immobiliari ad uso abitativo e di determinazione dei canoni degli enti previdenziali pubblici, di cui al decreto legislativo del 16 febbraio 1996, n. 104;

il decreto legislativo del 16 febbraio 1996, n. 104, all'articolo 1, disciplina l'attività in campo immobiliare degli enti previdenziali di natura pubblica elencati al n. 1 della tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n. 70 e, altresì, di quelli di cui al decreto legislativo 20 marzo 1975, n. 70 e di enti previdenziali pubblici successivamente istituiti;

in relazione all'evoluzione normativa risultano, al momento attuale, interessati dalle nuove disposizioni i seguenti enti: Inps, Inail, Inpdap, Ipsema, Inpdai, Enpals, Ipost, Enpaf ed il fondo previdenziale ed assistenziale degli spezzionieri doganali;

i criteri emanati sono volti a rispondere all'esigenza di assicurare comportamenti uniformi ai suddetti enti;

la nuova circolare, emanata sulla base dell'articolo 15 del suddetto decreto legislativo del 16 febbraio 1996, n. 104, sostituisce la circolare n. 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992 del Ministro *pro tempore* Cristofori, a cui rimanda esplicitamente chiarendo come « il nuovo canone non potrà essere inferiore ai canoni calcolati sulla base degli elementi previsti dalla circolare 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992, aggiornati secondo l'indice Istat

sul costo della vita, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 298, serie generale, in data 19 dicembre 1992;

si rende, in tal modo, chiaro come la nuova circolare del 30 aprile 1997 succeda e sostituisca quella del 27 novembre 1992 per cui ne consegue che quella del 27 novembre 1992 si applica a tutti i contratti in essere o scaduti antecedentemente all'entrata in vigore di quella del 30 aprile 1997 che si applica, a sua volta, pertanto, a tutti i contratti stipulati o rinnovati successivamente agli accordi tra le parti ivi previsti;

la circolare n. 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992, risulta a tutt'oggi non rispettata da alcuni enti previdenziali pubblici ai quali si applica la circolare del 30 aprile 1997, quale l'Inpdai, né da altri enti, quali l'Enpam e l'Enasarco, rispetto a cui tale nuova circolare non si applica, avendo i medesimi, nel frattempo, modificato la propria natura giuridica, non avendo i suddetti enti rinnovato i contratti di locazione scaduti da alcuni anni;

tale circostanza contrasta con l'asserita necessità di assicurare uniformità di gestione da parte degli enti previdenziali nonché di pari trattamento degli inquilini,

impegna il Governo:

a) impartire precise disposizioni affinché: a) tutti gli enti previdenziali pubblici, ancora sotto il controllo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che da anni non hanno rinnovato i contratti di locazione, quale l'Inpdai, rinnovino tutti i contratti scaduti, fino alla definizione dei nuovi accordi tra le parti di cui alla circolare del 30 aprile 1997, sulla base di quanto previsto dalla circolare n. 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992; b) tutti gli altri enti, come ad esempio l'Enpam e l'Enasarco, per i quali non si applica più la suddetta normativa, provvedano a rinnovare i contratti di affitto scaduti, sulla base della medesima circolare n. 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992, fino alla data nella quale

hanno modificato la loro natura giuridica pubblica, uscendo dalla sfera di controllo ed indirizzo del ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(7-00280) « Strambi, Cangemi, Cordoni, De Cesaris, Volpini, Battaglia, Turroni ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

il ponte di S. Benedetto (Mantova) ha subito a partire dal 1987 un primo abbassamento dei piloni tra le due campate;

a causa delle piogge eccezionali dell'ottobre 1993 è stato ulteriormente danneggiato, al punto che l'Anas emise una ordinanza di chiusura creando notevoli disagi, considerato che tale struttura collega alcuni paesi con la città;

successivamente dopo aver effettuato alcune prove di carico, l'Anas riaprì la circolazione sul ponte con limitazioni molto strette inizialmente con traffico fino a 20 quintali di peso e successivamente fino a 150 quintali;

nel 1994 furono eseguite indagini, accertamenti e prove sulle strutture da parte della ditta « Terra Company » le cui conclusioni prevedevano lavori di sistemazione delle fondazioni da eseguire entro 1995; tale limite fu posto in relazione alla prevedibile crescita del rischio di ulteriori scalzamenti che ne avrebbero determinato la totale chiusura;

nel luglio 1995, su pressione dell'opinione pubblica preoccupata da una chiusura totale del ponte, che avrebbe determinato disagi e danno alle attività produttive, l'Anas comunica alle istituzioni locali la sua intenzione, dopo aver fatto opportune valutazioni tecnico-economiche, di costruire un ponte nuovo in altra località sul Po (Quingentole) assicurando la popolazione che il vecchio ponte sarebbe rimasto aperto sino all'agibilità del nuovo;

nel febbraio 1996 l'Anas, da quel che risulta da notizie di stampa, cambia la sua decisione riproponendo la sistemazione del vecchio ponte senza darne comunicazione ufficiale a nessuna istituzione locale;

nel luglio del 1996 con una nota ufficiale si apprende che l'Anas ha cambiato ancora e intende costruire il ponte nuovo nell'ambito della Variante della strada statale n. 12 ma anche ristrutturando il vecchio per ripristinare una viabilità parziale;

successivamente, nell'aprile 1997 viene data comunicazione al Sindaco che la ristrutturazione del ponte viene inclusa nel piano triennale con uno stanziamento di 10 miliardi;

tale somma non è sufficiente al pieno ripristino della viabilità in quanto verrebbe mantenuta dopo l'intervento la limitazione delle 20 tonnellate di peso massimo transibile;

l'Anas, nonostante la contrarietà delle istituzioni locali, persegue ancora l'ipotesi della costruzione di un terzo ponte;

i cittadini della zona, le istituzioni comunali e provinciali, la stessa Regione Lombardia, hanno espresso in diverse manifestazioni pubbliche il loro profondo dissenso a questi comportamenti dilatori e inconcludenti dell'Anas, nonché la preoccupazione per il peggioramento delle condizioni di sicurezza;

vi è, pertanto, l'urgenza di affrontare e risolvere il problema della viabilità, dell'agibilità, della sicurezza del ponte di San Benedetto da parte del Ministro dei lavori pubblici e, per quanto di competenza, dell'Anas;

impegna il Governo

a un immediato intervento nei confronti dell'Anas affinché: a) formuli un percorso certo nei tempi 6-8 mesi entro i quali dal progetto esecutivo già esistente si forma

lizzi la gara di appalto e il conseguente inizio dei lavori; *b*) questo piano di ristrutturazione sia finalizzato al pieno utilizzo del ponte senza le limitazioni al transito di portata e quindi per tutti i veicoli previsti dal codice della strada; *c*) abbandoni definitivamente il progetto di costruire il 3°

ponte in quanto non risolverebbe nessun problema, anzi lo aggraverebbe sia per le popolazioni residenti e sia per le attività economiche esistenti.

(7-00281) « Galdelli, Edo Rossi, Ruggeri, Raffaldini ».